

Quaresima: il cammino dei Quaranta giorni per la Pasqua

di Elio Catarcio

La Pasqua cominciò ad essere preceduta da un periodo di preparazione verso la seconda metà del III secolo, agli inizi del *periodo d'oro* del Catecumenato. La prima testimonianza scritta di tale preparazione si ebbe con Pietro d'Alessandria († 311) quando fissò per la sua Chiesa i "Canoni penitenziali" con cui si prescrivevano gli esercizi ascetici da imporsi ai penitenti dal momento della loro ammissione alla penitenza fino alla celebrazione della loro riconciliazione (PG 18, col. 467 A-B). Pietro d'Alessandria stabilì sei settimane di preparazione, con inizio alla prima domenica di tale periodo (più tardi anticipato al mercoledì immediatamente precedente, chiamato "mercoledì delle ceneri" per l'introduzione di tale cerimonia). La riconciliazione dei penitenti veniva fatta il Giovedì Santo, esattamente quaranta giorni dopo l'inizio della preparazione. Da qui il nome di **Quadragesima** (PL 20, col. 559 A; 56, col. 517 B), numero, questo, già altamente simbolico nel Giudaismo e nella vita di Gesù. Questo tempo liturgico da Alessandria ben presto si affermò in tutto l'Oriente: i catecumeni che si iscrivevano al Battesimo pasquale cominciarono a fare la loro preparazione durante questi quaranta giorni. A Roma la pratica della Quaresima così

durante il pontificato di Papa Damaso († 384), come ci informa lo storico Socrate (PG 67, col. 632 B). La Chiesa intera considerò questo periodo come periodo penitenziale prepasquale (PG 13, col. 104; 56, col. 556 A).

Particolarmente importante fu l'opera di S. Leone Magno (440-464) nella valorizzazione della Quaresima come tempo "favorevole" di preparazione alla Pasqua. Nei suoi scritti (PL 54, col. 1210) Papa Leone afferma che uno degli obiettivi fondamentali del cammino quaresimale era quello di portare tutta la comunità cristiana a rivedere il percorso della propria vita, concludendolo con la celebrazione del sacramento della riconciliazione fatta in tanti gruppi ristretti, il Giovedì Santo o in altra data, secondo un calendario precedentemente stabilito. Nel pensiero di questo grande teologo c'è un'indicazione valida anche per la pratica delle nostre Chiese attuali.

La **Quaresima** è un itinerario obbligato dell'Anno Liturgico; essa rappresenta un "tempo forte", un "tempo di Grazia" per chiunque voglia incamminarsi in modo convincente verso la Pasqua. Chi "prepara" la Quaresima, per se stesso o per una comunità, non ripete qualcosa di già vissuto; essa è un fatto sempre nuovo, nessuna Quaresima è uguale all'altra. Quello quaresimale è un cammino impegnativo perché la nostra fedeltà alla Parola è sempre sottoposta alla tentazione. Fin dal IV-V secolo, quando la Quaresima fu considerata in tutte le Chiese un vero e proprio "tempo liturgico" prepasquale, questo periodo fu articolato in tre momenti fondamentali: **richiamo alla revisione e alla conversione della propria vita** (I e II settimana di Quaresima); **tempo di approfondimento e di confronto con la Parola** (III-V settimana di Quaresima); **purificazione e illuminazione** (Lunedì-Giovedì Santo della VI settimana).

